

Mantovano al G7 dell'avvocatura: a breve disegno di legge sull'intelligenza artificiale

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri: gli avvocati devono essere in prima linea per vigilare che l'IA sia posta al servizio della migliore fruizione dei diritti. Il presidente del Consiglio Nazionale Forense, Francesco Greco: preoccupazioni sull'applicazione concreta dell'IA nella giurisdizione

Redazione Roma



"L'**Intelligenza artificiale** darà un contributo positivo per migliorare molti aspetti della nostra vita, pensiamo alla sanità ma anche alla semplificazione nella fruizione di alcuni diritti fondamentali. Ma come per ogni strumento umano, l'IA presenta un dark side: contiene semi di ogni specie e germi di ogni vita. Tra i semi più pericolosi ci sono la lesione della riservatezza, le nuove forme di vulnerabilità digitale, l'apertura di piste per il riciclaggio, la creazione e propagazione fake news». Lo ha detto **Alfredo Mantovano**, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, intervenendo al G7 delle Avvocature "Intelligenza artificiale e valori democratici": etica, innovazione tecnologica e tutela dei diritti della persona alla Pontificia Università della Santa Croce a Roma.

«A riguardo – ha proseguito l'Onorevole – l'IA concettualmente non porta nulla di nuovo rispetto alla disinformazione dei regimi totalitari, ma può aumentare a dismisura il potenziale offensivo, influenzando sul processo di manifestazione della libertà democratica. Il tema della proporzione dei controlli è quindi centrale. È cruciale individuare criteri etici e giurisdizionali condivisi sia per l'utilizzo dell'IA sia per determinare precetti e sanzioni per chi se ne discosti. A breve, il Consiglio dei Ministri varerà un disegno di legge con i principi a cui dovrà ispirarsi l'uso dell'IA, contemperando le potenzialità e i controlli necessari per programmare gli algoritmi. Altra voce fondamentale è la progressiva disumanizzazione della società e del diritto, ed è per questo che la supervisione dell'uomo deve continuare a esser centrale. Gli avvocati devono essere in prima linea per vigilare che l'IA sia posta al servizio della migliore fruizione dei diritti, che tutelino l'interesse pubblico senza torsioni orwelliane. Lo strumento cambierà la professione forense, si perderanno funzioni che erano consuetudine, ciò che non deve cambiare è il ruolo di sentinella che gli **avvocati** continueranno a svolgere».

Greco, serie preoccupazioni sull'applicazione concreta dell'IA nella giurisdizione

I lavori sono stati introdotti dal presidente del Consiglio Nazionale Forense, l'Avv. **Francesco Greco**. «L'Intelligenza Artificiale è una rivoluzione tecnologica, portata e implicazioni sono state paragonate a quelle della scrittura o dell'invenzione della ruota - ha detto - siamo consapevoli che è uno strumento che migliorerà la vita del genere umano. Detto ciò, ci sono delle serie preoccupazioni sull'applicazione concreta dell'IA nella **giurisdizione**, sulle ricadute sul lavoro degli avvocati e dei magistrati, e quindi sulla qualità della giustizia che offriamo ai cittadini e alle imprese. Con i colleghi del G7 abbiamo verificato che in tutti i paesi il disagio e l'incertezza sono comuni». Greco ha quindi evidenziato l'importanza del tema dell'accessibilità: «La tecnologia non deve essere a beneficio solo di chi ha maggiori risorse economiche. È volontà del CNF, se sarà tecnologicamente e finanziariamente possibile, dotarsi di un sistema di IA da mettere a disposizione di tutti gli avvocati e anche di mettere in piedi un sistema di controllo per diventare enti certificatori delle app di IA per gli studi legali».

Sisto: non è possibile sacrificare all'efficienza i diritti dei cittadini

«Un'altra volta è stata la volta dell'intervento di **Francesco Paolo Sisto**, vice ministro della Giustizia: «L'IA dà un'idea erronea di asetticità: è scritta da uomini, si basa su dati raccolti da uomini. Si tratta di un terzo che si sostituisce ad altri con una parzialità di fondo, e questa parzialità ci deve guidare nei rapporti tra giustizia e IA. Il primo punto di partenza è di matrice costituzionale: rispetto ai principi fondanti è impossibile sostituire la componente umana. Problema di difficile soluzione qualora si volesse aprire alla possibilità di provvedimenti non scritti dai giudici. Siamo ridotti alla necessità di fare presto. C'è un limite: non è possibile sacrificare all'efficienza i diritti dei cittadini. Se c'è un problema di

efficienza si deve ampliare l'offerta, non ridurre i diritti. Questo significa non rinunciare a una difesa scritta da un avvocato o a una sentenza del giudice. E non dobbiamo rinunciare all'oralità del processo, che va difesa strenuamente perché può fare la differenza. Dobbiamo pure provare a ipotizzare anche la nullità laddove una sentenza sia scritta da IA, e sarà compito dei consigli dell'ordine vigilare affinché non sia strumento di abuso della difesa».

ItaliaOggi copyright - 2024. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Stampa la pagina](#) 